

ECONOMIA

LAVORO I dati dell'anno scorso in Brianza: in calo tutti i tipi di contratto. Mesagna (Cisl): «Numeri impietosi»



Occupazione, il grande freddo Avviamenti da brivido: -17%

di Paolo Rossetti

Il saldo tra avviamenti al lavoro e cessazioni è positivo: 83.124 contro 75.070. Ma mai come stavolta non bisogna fermarsi alle apparenze. La situazione occupazionale della Brianza nell'era del Covid comincia a mostrare qualche crepa e i segnali incoraggianti che venivano dal terzo trimestre dell'anno scorso alla fine del 2020 non hanno avuto riscontri. Sì, perché ci sono 12mila contratti in più rispetto a chi ha perso il posto (i numeri, però, non corrispondono alle persone assunte ma agli avviamenti al lavoro, che essendo anche a tempo possono riguardare più volte la stessa persona in un anno), ma la realtà è che complessivamente c'è stato il 16,9% di avviamenti in meno. In pratica meno assunzioni. E se il numero delle cessazioni è calato nel rapporto con il 2019 è solamente perché di

Un'azienda manifatturiera: è il settore che ha reagito meglio alla crisi provocata dalla pandemia. Per il resto i dati su avviamenti e cessazioni fanno registrare un calo per tutti i tipi di contratti

mezzo c'è stato il blocco dei licenziamenti che ha evitato a molti di perdere un impiego altrimenti in bilico. «I numeri sono impietosi» spiega Enzo Mesagna, responsabile del Mercato del lavoro della Cisl Monza Brianza Lecco. Alla luce di questi dati occorre assolutamente prorogare il blocco dei licenziamenti per tutti. Contemporaneamente però occorrerà modificare gli assetti degli ammortizzatori sociali; ora ina-

deguati, e fare partire politiche attive». Da qualunque parte la si guardi la coperta è corta: calano i contratti a tempo indeterminato (meno 13,2% da 26.871 a 23.327) calano dell'18,6 per cento le trasformazioni dei contratti a tempo determinato (di tutte le tipologie) in posti "fissi". Le stesse assunzioni a tempo che in un primo momento si pensava aumentate, anche per far fronte in alcuni campi alle necessità del momento,

sono crollate del 18,7% passando da poco più di 55mila a poco meno di 44mila. Un trend confermato anche per il lavoro somministrato (meno 11,3%) e per l'apprendistato, sprofondato del 34,4%. A pagare lo scotto sono soprattutto donne e giovani. Di fatto i dati certificano che la ripresa è ancora di là da venire: le aziende non assumono perché subiscono ancora, almeno alla fine del 2020, l'incertezza del momento. «C'è un forte sofferenza del mercato - prosegue Mesagna - Un calo così forte del tempo determinato e dell'apprendistato era inaspettato. La ripresa non c'è, altrimenti i dati l'avrebbero evidenziata. Anche guardando i singoli settori, al di là dell'aumento degli avviamenti in agricoltura, dove comunque i numeri sono limitati, commercio, industria e costruzioni vedono una diminuzione, in alcuni casi consi-

-34,4%
È il calo dell'apprendistato. Intanto tre assunzioni su quattro sono a tempo determinato

stente». Una valutazione più generale dei dati conferma poi una tendenza che aveva preso piede prima del lockdown e che ora vede una forte accelerazione: tre avviamenti su quattro riguardano contratti a tempo determinato. Il rapporto è di 23mila contratti a tempo indeterminato su 83mila complessivi. La flessibilità è diventata la norma: di questi tempi una regola sempre più difficile da scalfire. ■

ASSOLOMBARDA L'analisi di Genio & Impresa: pil regionale a meno 9,7%. Per il 2021 prevista invece una ripresa del 5,2%

Impiego, l'annus horribilis della provincia di Monza Autorizzate 65 milioni di ore di cassa integrazione

Una cassa integrazione da 65 milioni di ore autorizzate in un anno e una mobilità media che, alla fine del mese di gennaio fa segnare meno 28%. Due dati che la dicono lunga su cosa abbia significato dal punto di vista economico la pandemia per il 2020 della Brianza. A rivelarli è il booklet pubblicato su Genio & Impresa (genioeimpresa.it), il web magazine di Assolombarda che stila un bilancio dell'economia lombarda e si proietta nell'immediato futuro per cercare di prevedere, per quanto possibile, la ripresa. I dati sulla

cassa, purtroppo, non sono un buon segnale per la provincia di Monza. Tanto più che proprio in questi giorni è uscito il dato di gennaio: qui la città di Teodolinda e il suo territorio, insieme a quello di Milano, realizzano 11 milioni e 660 mila ore, molto più dello stesso mese 2020, quando ci si era fermati a quota 731mila. In Lombardia l'anno scorso sono state 716 milioni, più del doppio del picco del 2010. Un segnale di sofferenza del mercato che continua. L'anno scorso, d'altra parte, tornando ai dati di Assolombarda che in que-

sto caso cita i numeri di Prometeia, ha portato un 9,7% di Pil in meno per l'economia regionale, contro il 9,1 dell'Italia. Per l'anno in corso, invece, è ipotizzata una ripresa parziale del 5,2% per la Lombardia e al +4,8% per l'intero Paese. Il gap con il passato, insom-

-28%
È il calo della mobilità a fine gennaio, in regione e sul territorio brianzolo

ma, dovrebbe cominciare a diminuire consistentemente, anche se il fardello con cui si comincia il 2021 è pesante: le iscrizioni al Registro delle imprese in Lombardia, infatti, sono calate del 18% rispetto al 2019, colpendo nello specifico il terziario (meno 35% nei servizi di alloggio e ristorazione) l'industria (calata del 28%), il commercio (meno 16%) e le costruzioni (meno 14%).

Condizioni che non possono certo creare un clima di fiducia: dimostrano che le imprese, nonostante la reazione di alcuni settori

in particolare, soprattutto nel manifatturiero, accusano ancora il colpo. Una situazione che si riflette anche sui consumatori, ancora preoccupati dalle incerte prospettive sulla fine della pandemia e, quindi, sulla corrispondente ripresa a pieno ritmo dell'economia.

La voglia di lasciarsi tutto alle spalle c'è, non si spiegherebbe altrimenti perché a settembre 2020 si registrasse una crescita dei prestiti del +6,3% su base annua, con picchi per i servizi (+8,8%) e per la manifattura (+7,2%). Anche in relazione alla mobilità si registra una inversione del trend negativo: negli spostamenti a inizio 2021 i valori si avvicinano sempre più a quelli del periodo pre Covid. ■ P.Ros.

DOCCIA GELATA | I sindacati scrivono a Mise e Regione

Svolta alla Icar: sarà presentata istanza di fallimento



**IMPRESE
IL COMUNE
HA RIAPERTO
IL BANDO
ATTRACT**

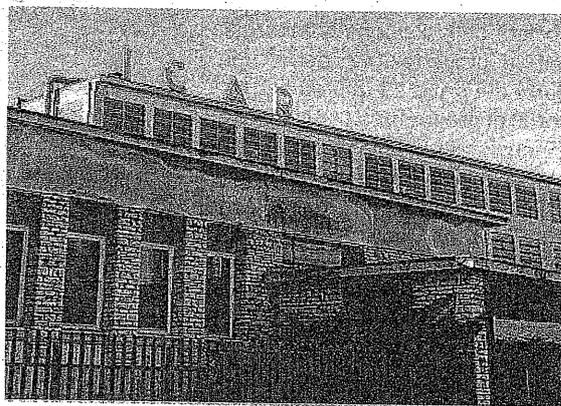
Il Comune di Monza ha riaperto il bando AttrAct destinato a favorire la riapertura di attività di impresa in edifici liberi: "il Comune di fatto verifica l'esistenza di aree o edifici destinati ad attività di impresa di proprietà privata presenti nel territorio che attualmente non siano occupati e quindi disponibili per essere proposte per l'insediamento di nuove attività imprenditoriali, a potenziali investitori". Si possono candidare edifici e aree fino al 30 giugno.

■ Svolta alla Icar. Purtroppo in negativo. I supposti operatori interessati a comperare la storica azienda di condensatori di via Isonzo, in liquidazione, si sono tirati indietro. Quindi nei prossimi giorni sarà presentata istanza di fallimento. Lo ha comunicato ieri pomeriggio il liquidatore dell'azienda ai sindacati.

I quali già ieri sera hanno scritto a Ministero dello Sviluppo economico, Regione Lombardia e sindaco Dario Allevi chiedendo «un incontro urgente a seguito della comunicazione ricevuta in data odierna (ieri, ndr) in merito alla decisione del liquidatore della Icar SpA di depositare nei prossimi giorni istanza di fallimento».

Il 3 dicembre scorso la società aveva dichiarato lo stato d'insolvenza presso il Tribunale di Milano con relativa richiesta di ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria. Richiesta rigettata dal giudice del tribunale di Milano con la motivazione che il numero dei dipendenti al momento del deposito erano 195 e non più 201 come alla data del 30 novembre (200 è il numero minimo di dipendenti per poter accedere all'amministrazione straordinaria).

I sindacati sottolineano che «l'azienda opera nella produzione di condensatori e quadri di ri-



fasamento, ha ancora attività lavorative e clienti» e chiedono che «nell'incontro vengano ricercate tutte le soluzioni possibili al fine della salvaguardia occupazionale».

Oggi, giovedì, l'azienda liquiderà le tredicesime mensilità mentre sono già convocate per giovedì 4 marzo le assemblee coi lavoratori.

La svolta arriva dopo settimane di stasi che avevano fatto sperare in una soluzione positiva. Sia pur a ritmo ridotto (40% circa) l'azienda aveva lavorato in queste settimane, a conferma che la crisi non è tanto industriale quanto finanziaria. Ora la richiesta di fallimento, la battaglia per la salvaguardia dei posti di lavoro si sposta a Milano e a Roma. ■ P.Cov.

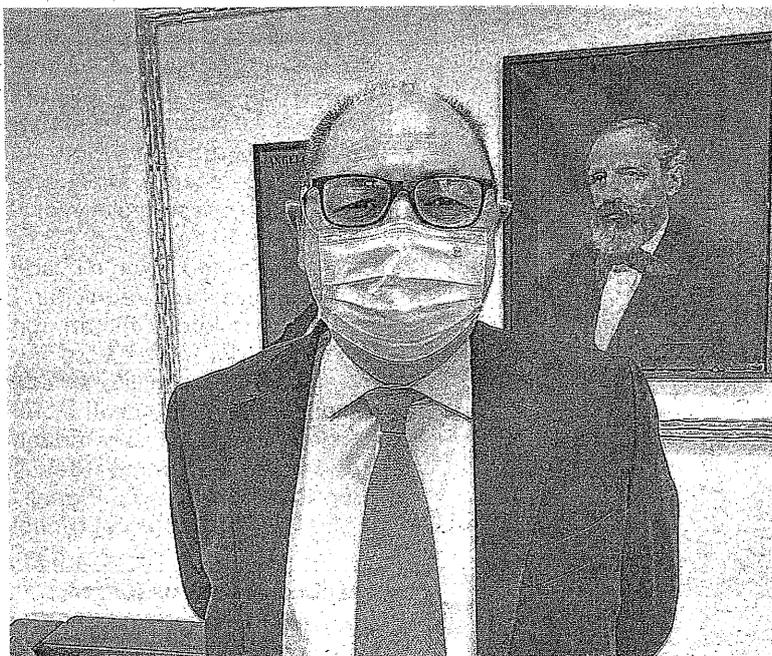
Trivelli all'Asst Brianza C'è molto da ricostruire

Il nuovo direttore generale da capo del welfare lombardo all'azienda più grande della regione, dove il virus ha cancellato un milione di visite

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Primo giorno di lavoro per Marco Trivelli. Il super tecnico a capo del welfare lombardo catapultato alla guida dell'Asst Brianza dopo otto mesi sulla poltrona più pesante della Regione.

Per il nuovo direttore generale una full-immersion nel labirinto di ospedali, ambulatori, centri residenziali e diurni del colosso che si ritrova a guidare subito dopo la riunione di Desio e Vimercate. Un processo avviato che lui dovrà portare a compimento, come la riorganizzazione post-pandemia. Eredita un'azienda con un nome meno importante di altre, ma che adesso è la più grande della Lombardia, con un bacino di utenza di 700mila persone. Una sfida che parte dal recupero delle perdite imposte dalla crisi sanitaria: per prendersi cura di 3mila pazienti con l'infezione l'Asst è stata costretta a una conversione quasi totale e ha lasciato sul terreno 1 milione 100mila visite, 6mila ricoveri, 64mila accessi al pronto soccorso: nel 2020 hanno evitato di presentarsi in urgenza 175 persone al giorno terrorizzate dalla polmonite. Il lockdown di ambulatori e reparti - quasi tre mesi di attività ridotte al minimo durante la prima aggressione del Sars-CoV2 - hanno fatto il resto. Il confronto non lascia dubbi. Nel 2019, le degenze sono state



Marco Trivelli, nuovo direttore generale dell'Asst Brianza

39mila, l'anno scorso 33mila; le visite 2,8 milioni (2019), contro 1,7 mln nel 2020. I parti invece sono in flessione ma hanno tenuto: 3.950 contro 3.635, il calo è del 7%. Prima della seconda ondata l'Azienda ha messo a punto un nuovo modo di vivere l'ospedale; su prenotazione e da lontano ogni volta che si può anche grazie all'aiuto della tecnologia. Corsie separate e telemedicina hanno cancellato code agli sportelli e assembramenti, ma non le liste d'attesa. Il progresso pesa molto. L'anno si era chiuso con l'ampliamento dei

confini aziendali. Per Desio l'opportunità di tornare a brillare dopo tanta seconda fila al seguito del San Gerardo. Un altro dei compiti che Trivelli dovrà accollarsi alla ricerca di una convivenza equilibrata con Vimercate. Per centrare gli obiettivi ha a disposizione un enorme patrimonio professionale; 3.700 dipendenti che fanno dell'Asst la prima azienda brianzola. Con eccellenze in tanti campi e una passione che ha dimostrato quanto sia forte direttamente in trincea.

LA STORIA L'esperienza di Aeris, che si occupa di sostegno scolastico. Chiamati a raccolta i soci per ricapitalizzare

Anche alcuni lavoratori si sono associati per dare il loro contributo. La società è nella classifica Top 500+. Con un Cda "in rosa"

di Paolo Rossetti

Un Consiglio di amministrazione con cinque donne su sette. E una coop che, in un momento di particolare difficoltà, ha saputo fare appello ai valori costitutivi della cooperazione, diventando un modello di resilienza. Sì, perché questo è successo all'Aeris di Vimercate, attiva in Brianza e nel Trevese, soprattutto negli ambiti dell'assistenza educativa scolastica e dell'accoglienza ai migranti: di fronte alla crisi scatenata dalla pandemia ha serrato i ranghi, ha chiamato a raccolta i soci, dando il via a un processo di capitalizzazione che ha portato ad aumentare il capitale sociale di 500mila euro. «Noi siamo stati molto penalizzati dalla crisi - spiega Arianna Ronchi presidente di Aeris - La sospensione delle attività si è riversata su di noi come una slavina. C'è stato tutto un lavoro con le reti di cui facciamo parte e con i committenti con l'obiettivo di mantenere la struttura senza tagliare. Ci sono stati dei lavoratori non soci che si sono associati per partecipare alla capitalizzazione». Niente esuberi, insomma. Anzi la volontà di proseguire il cammino insieme. La coop, d'altra parte, è una realtà consolidata, in particolare nel Vimeratese: dà lavoro a 700 persone e vanta 600 soci e un fatturato di 13 milioni di euro, grazie al quale rientra nella Top 500+, la classifica delle 800 migliori aziende brianzole stilata ogni anno da Assolombarda e da il Cittadino. Il suo core business è quello del sostegno in ambito scolastico, attività nella quale sono impegnate 400 persone che ope-



Il Cda di Aeris. Da sinistra: Cristina Romanelli, Jacopo Colombo (vicepresidente), Paola Fontana, Paola Orso, Arianna Ronchi (presidente), anche nel riquadro in basso a sinistra, e i soci: Gianluca Caracciolo, Gianluca Caracciolo, Gianluca Caracciolo

**La coop fa quadrato
Così si tutelano i posti**

rano in collaborazione con i servizi sociali e con le scuole per definire un piano personalizzato per seguire al meglio gli alunni che sono in difficoltà. «Un compito che viene svolto cercando di sviluppare le competenze del contesto e del gruppo, con un lavoro sui

bambini e sulle loro classi» racconta Arianna Ronchi - coinvolgendo famiglia, comunità e scuola. Un'assistenza educativa che viene realizzata non solo in classe ma anche in altri spazi, andando a fare attività, ad esempio, nelle biblioteche o nelle palestre». Una

integrazione concreta, quindi, che prende forma in tutti gli ambiti di vita dei bambini, quelli che hanno bisogno del sostegno e quelli che vivono con loro l'esperienza della scuola. Un settore nel quale la coop ha impegnato molte energie, anche con la creazione di gruppi

di lavoro per l'innovazione, per l'individuazione di buone prassi che rispettino anche gli standard europei. Quello della scuola e di questi servizi in particolare ha risentito da subito della diffusione del virus. Ma anche qui, nonostante le difficoltà, la risposta non si è fatta attendere: «Abbiamo cercato subito soluzioni alternative per non abbandonare i ragazzi - ricorda la presidente della coop - nel giro di due settimane abbiamo realizzato una piattaforma con contenuti di tutti i tipi destinati alla scuola e alla famiglia per non lasciarli soli, per non spezzare il legame con loro». Un patrimonio di conoscenze entrato ora stabilmente a far parte del know how della cooperativa. Aeris non opera da sola, ma in rete con il consorzio Csl di Cavenago e Consolida di Lecco. Aderisce a Lega coop e opera in stretta collaborazione con Confcooperative: la Ronchi, tra l'altro, a parte del comitato brianzolo di quest'ultima associazione. E anche nell'altro suo importante ambito di attività, quello dell'accoglienza dei migranti, ha lavorato all'interno della rete Bonvena e con il Consorzio Comunità Brianza. In questo compatto è arrivata ad avere 60/70 operatori, cercando di applicare un modello di integrazione diffusa senza creare ghetti ma accogliendo in centinaia di appartamenti (in tutta la Brianza, in particolare nel Vimeratese ma anche a Monza e Brughiero) tre o quattro persone alla volta, massimo sei o sette. «L'idea di essere parte della comunità è vincente - chiosa Ronchi - infatti non abbiamo dovuto affrontare situazioni particolarmente critiche. Ora l'attività da questo punto di vista si è ridotta, assistiamo a una evoluzione del modello». L'accoglienza è ancora un obiettivo ma gli interventi vengono declinati puntando sulla mediazione e sull'inserimento. ■

CANDIDATURE APERTE Monza prima città che sperimenta il nuovo modello

**Un futuro da dipendenti per 40 rider
Just Eat assume part time e a chiamata**

I rider diventano dipendenti, lavoratori subordinati. Just Eat ha avviato le ricerche per 40 posti e ha scelto Monza come primo centro nel quale realizzare questo nuovo modello di lavoro. La città è considerata un luogo ad alto potenziale, visto anche l'incremento dei ristoranti che negli ultimi tempi hanno scelto la strada del digital food delivery. Solo Just Eat ha aumentato nell'ultimo anno del 66% il numero dei locali che si sono affidati alla società per le consegne a domicilio, superando quota 100. Una tendenza che trova conferme in Brianza,

dove i ristoranti che utilizzano questo servizio sono 350 e sono cresciuti del 53% in 40 comuni, in particolare a Seregno, Desio e Lissone. «Il digital food delivery sta continuando a crescere - spiega Daniele Contini, country manager di Just Eat in Italia - E sempre più consumatori e ristoranti ne hanno compreso i benefici, come dimostrato dai numeri di Monza che sta vivendo un'espansione significativa, confermando quanto il trend riguarda non solo le grandi città, ma anche i centri più piccoli». Le candidature per i posti da dipendenti so-

no partite il 15 febbraio e l'avvio della nuova fase è previsto per metà marzo. Nel contratto sono stabiliti compenso orario (nove euro con paga base di 7,50 euro l'ora indipendentemente dal numero delle consegne), ferie, malattia, maternità/paternità, indennità per lavoro notturno, festivi, coperture assicurative, formazione obbligatoria relativa a codice della strada e sicurezza per il trasporto del cibo e tutele previdenziali. L'azienda per Monza prevede contratti di lavoro dipendente part-time (da 10 a 20 ore) e a chiamata, con particolare attenzio-



Un rider di Just Eat Foto Fabrizio Radaelli

ne, almeno in avvio della nuova fase sul turno serale che comincia alle 18. Per la paga sono considerate anche maggiorazioni e un sistema di bonus legato al numero di conse-

gne. Per candidarsi www.takeaway.com/drivers/it/. Età minima 18 anni. L'opportunità è stata offerta ai rider che già operano a Monza come lavoratori autonomi. ■ P.Ros.

Faccia a faccia

Stati generali antimafia: voci a confronto

Organizzata da Libera una serie di incontri trasmessi su YouTube Ci sarà Alessandra Dolci

MONZA

"A ricordare e riveder le stelle-100 passi verso il 21 marzo in Lombardia". Si intitolano così, dopo un convegno organizzato nel 2009 dal quotidiano Il Giorno, i primi Stati generali dell'antimafia organizzati in un territorio così martoriato dalle presenze della 'ndrangheta come la Brianza.

Più di un decennio fa presero la parola fra gli altri l'onorevole Angela Napoli, giunta appositamente dalla Calabria e nota per il suo impegno che l'ha costretta per anni a vivere sotto scorta, e il compianto magistrato monzese Walter Mapelli. Oltre a ben cinque politici di Monza che si erano seduti sullo scranno di sindaco. Questa volta Libera Monza Brianza, Como e Lecco in collaborazione con Avviso Pubblico e Brianza Sicura ha allestito

invece una serie di incontri sul canale YouTube Libera Monza e Brianza. Domani sera alle 21 sul tema "A chi conviene fare affari con la 'ndrangheta?-Imprenditori, artigiani, partite Iva di fronte alle mafie" si confronteranno Antonio Calabrò, referente per la Legalità di Assolombarda Milano Monza Brianza, Valeria Mandelli, responsabile dello Sportello Legalità di Apa Confartigianato Monza Brianza Milano e Matteo Casiraghi, segretario Cgil di Monza e Brianza. Coordina Roberto Beretta, presidente di Brianza SiCura.

Il 2 marzo alle 20.30 di "La Brianza e le mafie-La presenza del fenomeno tra colonizzazione e resistenza" parlerà Alessandra Dolci, procuratore aggiunto con delega alla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano. Coordina Lorenzo Frigerio, responsabile dell'informazione di Libera Informazione. Il 10 marzo alle 20.30 si parla di "Prevenire e contrastare mafie e corruzione attraverso l'utilizzo di banche dati comunali e istituzionali". Partecipano Giandomenico Casarini, funzionario del Comune di San Donato e presidente del Consiglio comunale di Corsico, Pier Paolo Romani, coordinatore nazionale di Avviso Pubblico, Fabio Bottero, sindaco di Trezzano sul Naviglio e coordinatore di Avviso Pubblico Lombardia. Coordina Valerio D'Ippolito, referente di Libera Monza Brianza.

Dario Crippa

Per quanto funziona il vaccino? Lo diranno i ricercatori brianzoli

Uno studio della Asst su 3.700 medici e infermieri tra Vimercate e Desio dopo le due punture Pfizer. E c'è pure la ricerca che indaga gli effetti di obesità, fumo e altre malattie sul decorso del virus

VIMERCATE
di Barbara Calderola

Quanto funziona il vaccino e per quanto tempo mette al riparo dal Sars-Cov2? Lo stabilirà una ricerca dell'Asst Brianza su medici e infermieri dopo le due punture Pfizer. Indagine dei Laboratori e della Medicina del lavoro fra Vimercate e Desio su 3.700 dipendenti. Doppio-obiettivo per lo studio che ha una base scientifica, «ma ha anche una funzione di sorveglianza epidemiologica», spiega la Direzione. Una lezione tratta dalla sberla del virus che qui è costato 420 morti, fra i quali Oscar Ros, l'igienista dello staff dirigenziale stroncato dalla polmonite quasi un anno fa.

Uno choc per i colleghi che tante volte si sono presi cura l'un l'altro in questo terribile anno per fortuna con esito diverso. «I risultati dello screening post vaccinale sul personale permetteranno di fissare la percentua-



le di lavoratori immuni e potenzialmente protetti, sebbene il test sierologico debba essere valutato ancora con cautela per la definizione del livello di protezione nei singoli - spiega Valerio Leoni, primario del Laboratorio di Desio - Questi dati quindi, uniti a quelli derivati dai programmi di osservazione già attivi per gli operatori, contribuiranno

in modo determinante a chiarire se il grado di immunità acquisita sia efficace».

Anche per azzerare rischi in corsia, dove i ricoveri sono stabili e scoppiano focolai. Ieri i degenti erano 142 fra Vimercate (78), Desio (55) e Carate (12), sempre agli stessi livelli da cui non scendono da settimane, mentre resta in quarantena l'Or-

A dicembre si è anche chiuso il primo step per valutare i danni dopo la guarigione

topedia di Desio, dove 12 pazienti sono risultati positivi dopo l'accettazione e trasferiti in letti Covid.

L'Azienda è protagonista di altri importanti approfondimenti sull'infezione. A dicembre si è chiuso il primo step di una ricerca che deve valutare i danni polmonari dopo la guarigione, in collaborazione con la Bicocca e altri cinque ospedali lombardi. I risultati mostrano residui della polmonite, ma anche una certa capacità di recupero, pure nelle situazioni più gravi.

È aperta anche l'indagine sull'incidenza degli stili di vita - fumo e alcol - e il ruolo che hanno nel decorso della malattia. Un'operazione che coinvolge 30 strutture sparse a Nord e Sud del Paese per cui sono state arruolate 3mila persone entrate in contatto con il virus per fare luce sui fattori di rischio e sul loro peso: non solo il vizio del fumo, ma anche l'uso di sigarette elettroniche, di tabacco riscaldato, il sovrappeso e altre malattie. Adesso si aggiunge lo studio sull'immunità, capitolo successivo al contagio e alla ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SEREGRNO

Trasporto gratuito per gli anziani soli

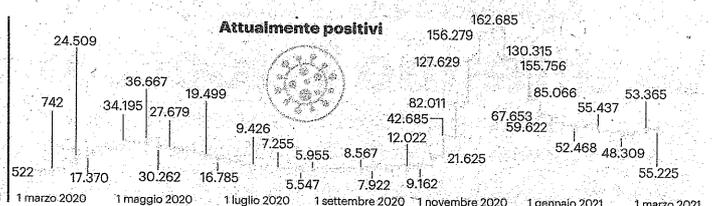
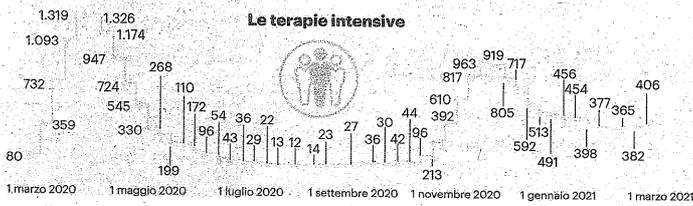
Il Comune, grazie alla collaborazione con l'associazione Auto Amica e con Seregno Soccorso, dà sostegno concreto alle famiglie provvedendo all'accompagnamento degli anziani a fare il vaccino. «In questa fase così delicata dell'emergenza sanitaria - afferma Laura Capelli, assessore alle Politiche sociali - e poiché Ats Brianza, per il momento, non propone presidi in città, con l'associazione Auto Amica e con Seregno Soccorso, che ringrazio per la disponibilità, abbiamo voluto attivare questa concreta opportunità a favore di quanti siano in difficoltà a raggiungere Desio, Carate, Vimercate o altri punti indicati dall'autorità sanitaria». Il prezioso servizio è dedicato a coloro che non possono contare sull'aiuto dei familiari. Il trasporto degli anziani verso i luoghi indicati per la vaccinazione è gratuito. Per usufruire del servizio è sufficiente telefonare al numero 0362/33.04.14, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12.30, indicando il giorno e l'ora dell'appuntamento.

Gualfrido Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRA LE VITTIME
Oscar Ros
l'igienista
dello staff dirigenziale
stroncato
dalla polmonite
quasi un anno fa

La pandemia in Lombardia



Brescia-Bergamo, un muro di vaccini

La strategia della Regione: creare un cordone sanitario per frenare la corsa delle varianti del virus. Da domani dosi anche tra i 60 e i 79 anni

BRESCIA
di **Federica Pacella**

Un cordone sanitario tra Brescia e Bergamo per contenere il Sars-Cov2: da domani parte la campagna straordinaria di vaccinazioni in 8 Comuni della Franciacorta. Non, dunque, un'accelerazione immediata nei 103 Comuni più colpiti, come ci si aspettava dopo la zona arancione rafforzata. Si parte, invece, da Roccafranca, Rudiano, Urago d'Oglio, Pontoglio, Palazzolo sull'Oglio, Capriolo, Paratico, Iseo. «Non possiamo vaccinare tutti perché non abbiamo vaccini - ha spiegato il commissario per la campagna vaccinale lombarda Guido Bertolaso - non è un'alibi, stiamo riducendo anche le scorte disponibili».

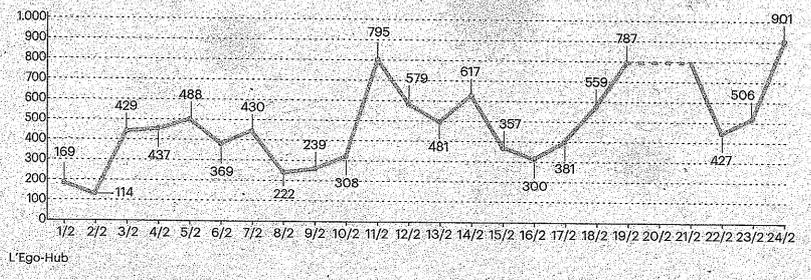
Negli 8 Comuni la vaccinazione sarà estesa ai 13.700 cittadini tra 60 e 79 anni, che si aggiungono ai 4.100 over 80 (già in corso). I centri di riferimento sono quelli di Chiari e Iseo, dove,

dal 26 saranno somministrate fino a 2mila vaccini al giorno in 18 linee vaccinali. La gestione sarà assicurata da Asst Franciacorta, con propri professionisti e con la collaborazione dei medici di medicina generale. Ci sarà un'accelerazione sugli over 80 (per le adesioni, il portale è vaccinazionicoovid.servizi.it; chi non può muoversi, può richiedere a medico o farmacia la vaccinazione a domicilio).

Per la fascia 60-79 anni degli 8 Comuni sarà attivata una modalità di adesione che sarà comunicata successivamente tramite il sito di Ats Brescia. L'intensificazione su queste categorie potrebbe rallentare l'erogazione di vaccini alle fasce degli operatori sociali. Niente 'bazooka' vaccinale per Castrezato, zona rossa fino a martedì con Bollate, Mede e Viggù, dove invece è previsto un piano specifico. Bertolaso ha spiegato che la campagna straordinaria è solo all'inizio e che, in base ai vaccini disponibili, si estenderà presto ad

FOCUS **La curva dei contagi a Brescia**

Casi giornalieri dal 1° al 24 febbraio



altri 10-15 Comuni bresciani. Nel frattempo, si prosegue con gli over-80. Ieri è stato inaugurato il centro di Gavardo, mentre da oggi partono le sedi di Sarezzo e di Roncadelle per l'Asst Spedali Civili di Brescia, oltre che il centro di via Morelli che entra a regime con 240 persone al giorno.

«**Abbiamo** una dozzina di hub di vaccini sul territorio - ricorda

il presidente della Provincia Samuele Alghisi - le Asst si sono attivate a macchia di leopardo. Finalmente ora c'è il coinvolgimento della Protezione civile, che ci permette di superare i problemi legati all'uso dei volontari. Manca invece un protocollo unico per la messa a disposizione di locali e sull'impiego di risorse. Servirebbe un tavolo di coordinamento». Resta comun-

que la difficoltà di raggiungere tutti i potenziali beneficiari. Ats Brescia sta segnalando ai Comuni gli over 80 che ancora non hanno fatto la prenotazione (6mila solo a Brescia). Critica anche la situazione epidemiologica: 901 i nuovi positivi di ieri, mentre gli ospedali bresciani sono stati portati a livello di allerta 4A (il massimo è 4C) a fronte del livello 3 della rete regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al San Gerardo più ricoveri che dimissioni

La terapia intensiva aggiunge posti letto «Pronti a fronteggiare la terza ondata»

MONZA

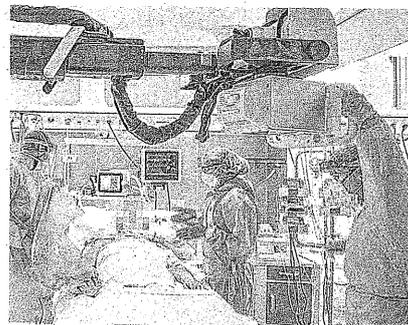
Emergenza Covid, più ricoveri che dimissioni. La terapia intensiva aggiunge posti letto. Le varianti sorvegliate speciali. Il San Gerardo torna ad alzare il livello di guardia. In un regime che, di fatto, da un anno non ha mai allentato l'attenzione, mentre ieri i positivi in tutta la Brianza sono saliti a 274.

L'ospedale di Monza è stato sempre in prima linea, gestendo 1.761 pazienti nella prima ondata sino a fine giugno, e oltre 3.100 da luglio a fine 2020. Og-

gi i ricoveri sono tornati a crescere: «Alla data del 23 febbraio abbiamo 131 pazienti ricoverati Covid positivi di cui 12 in terapia intensiva su 15 posti letto disponibili per il Covid. Disponibilità di posti che sarà aumentata nei prossimi giorni come da indicazioni regionali», spiegano dalla direzione dell'Asst di Monza. Anche il pronto soccorso è in allerta, «nell'ultima settimana sono state ricoverate 50 persone per Covid». Numeri che salgono più velocemente rispetto alle dimissioni, tanto che ad oggi il saldo tra ricoveri e dimissioni (calcolato sull'ultima settimana, da mer-

coledì 17 a martedì 23) è a +30. Una situazione che significa essere passati da 101 pazienti positivi a 131 ricoverati nei 6 reparti Covid attivi al momento, comprese le Malattie infettive.

Tuttavia, «nell'ipotesi di una terza ondata l'ospedale ha pronto un piano di immediato ampliamento concordato con Ats Brianza e Regione». Proprio come avvenuto la scorsa primavera, quando l'Asst riuscì a rivoluzionare l'organizzazione degli spazi potenziando in poche ore la disponibilità di posti letto Covid, ordinari e di terapia intensiva e sub-intensiva per risponde-



Ieri all'ospedale di Monza erano 131 i pazienti ricoverati Covid positivi. Di questi 12 in terapia intensiva su 15 posti letto disponibili per i malati di coronavirus

re all'esponentiale crescita dei contagi gravi. Sul fronte varianti, invece, a parte gli 8 casi accertati, individuati e isolati fino ad ora da Ats in Brianza, «al momento - chiariscono dal San Gerardo - non sono stati registrati casi positivi confermati con varianti, ma stiamo aspettando la

risposta di campioni inviati ai centri di riferimento lombardi. Per rendere più veloci i tempi di risposta, anche a favore di utilizzi del territorio, da questa settimana i sequenziamenti vengono effettuati dal nostro laboratorio tra i pochi autorizzati».

Marco Galvani

L'EPIDEMIA Oggi l'incontro tra Farmindustria e il ministro Giorgetti, ma ci sono aziende già disponibili e con accordi

FASE 1

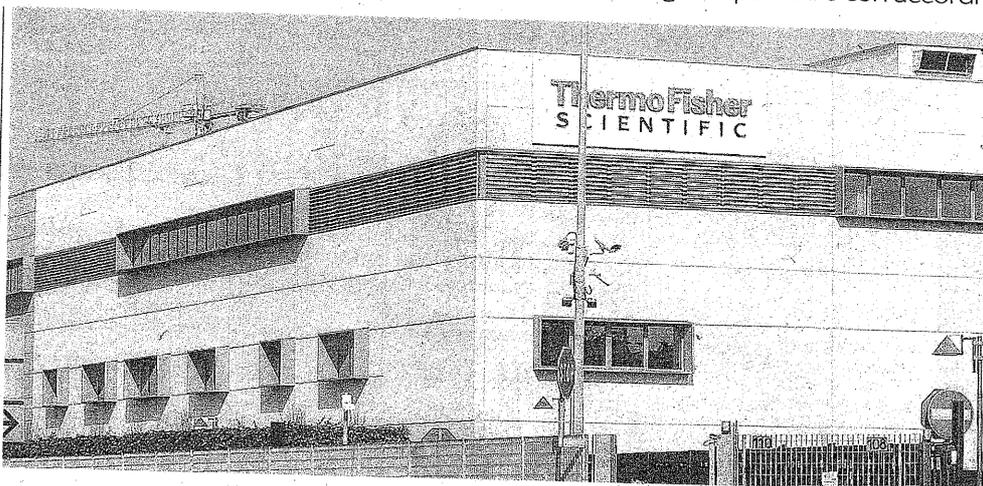
Da lunedì volontari ai test monzesi

Parte lunedì al Centro di ricerca di Fase 1 del San Gerardo la sperimentazione di Fase 1 del vaccino anti Covid a Dna messo a punto dai laboratori monzesi di Rottapharm biotech e Takis. Nella sperimentazione saranno coinvolti oltre al San Gerardo anche l'Istituto Spallanzani di Roma e l'Irccs Pascale di Napoli. Nella Fase 1 saranno coinvolti 80 volontari tra i 18 e i 55 anni divisi in quattro coorti con dosi di vaccino diverse. Lunedì verrà testata la dose più bassa (0,5mg) sul primo soggetto che verrà osservato per due giorni per valutare eventuali effetti collaterali. Si procederà a testare altre tre dosi diverse fino all'ultima in una sola somministrazione. Il completamento della Fase 1 è previsto il 21 maggio.

di **Gabriele Galbiati, Monica Bonalumi e Massimiliano Rossini**

Una notizia che, se confermata, permetterebbe di progettare la provincia di Monza e Brianza tra le aree di maggior produzione dei vaccini anti-Covid di tutta Italia: l'industria farmaceutica del territorio si sta preparando a diventare operativa.

L'informazione è trapelata nei giorni scorsi ma c'è chi giura che la macchina si è messa in moto dalla fine dello scorso anno. D'altra parte, ricordano fonti sindacali, la Lombardia è da qualche anno il più grande polo europeo dell'industria farmaceutica - dopo il sorpasso della Germania - capace nella maggior parte dei casi di moltiplicare posti di lavoro e produzioni. Ed è il motivo per cui il ministro dello sviluppo



Vaccini anti-Covid in Italia Monza è pronta alla produzione

economico Giancarlo Giorgetti incontra oggi il presidente di Farmindustria Massimo Scaccabarozzi: valutare la possibilità di produrre in Italia il vaccino anti-Covid. «Le grandi multinazionali farmaceutiche - ha detto Scaccabarozzi al Sole 24 Ore - hanno tutto l'interesse a stringere accordi di produzione per conto terzi».

Già a dicembre - oltre allo studio portato avanti dalla monzese Rottapharm Biotech con Takis - anche Roche aveva annunciato la collaborazione con Moderna (la realtà che produce uno dei tre vaccini già autorizzati in Italia, con Pfizer e AstraZeneca) per includere il test degli anticorpi Sars-CoV-2 negli studi sul vaccino Covid-19 in corso. «Utiliz-

zando il test di Roche - aveva scritto la multinazionale di viale Stucchi - la misurazione quantitativa dei livelli di anticorpi aiuterà Moderna a ottenere preziose informazioni sulla correlazione tra la protezione derivata dalla vaccinazione e livelli di anticorpi, contribuendo a valutare se, o quando, un individuo necessita di una rivaccinazione, e aiutando a rispondere ad altre domande clinicamente rilevanti».

E fin qui di ricerca si tratta: le novità arrivano però sulla produzione in Italia dei vaccini, il tema sul tavolo in queste ore. Allora un ruolo può averlo per esempio il colosso americano Thermo Fisher Scientific con sede a Monza sempre in viale Gian Battista Stucchi, cioè l'ex Patheon,

che potrebbe avere già stretto un accordo per produrre il vaccino contro il Sars Cov2 da terzi.

L'intesa tra le due multinazionali farmaceutiche americane potrebbe portare alla produzione di circa 30 milioni di dosi entro la fine del 2021 proprio all'interno degli stabilimenti monzesi dell'azienda. La deadline per l'avvio delle operazioni, secondo quanto riferito, sembrerebbe sia stata posta per la metà del mese di marzo. Per quanto riguarda invece la stima delle produzioni sembrerebbe che la filiale monzese potrebbe garantire circa 120mila unità al giorno. Interpellata sull'argomento, la sede cittadina di Thermo Fisher, non ha fornito risposte in merito al presunto accordo

do sul quale dunque si attendono conferme dirette da parte della multinazionale. Thermo Fisher ha già 15mila dipendenti e piani di investimento milionari: solo lo scorso anno ha assunto 360 persone e poco meno di 250 sono quelle che potrebbero essere assunte nei prossimi mesi. Lo stesso potrebbe accadere per Acs Dobfar, altra realtà da 15mila dipendenti, con sede centrale ad Agrate e uno dei siti produttivi a Vimercate.

«Se ne sta occupando il ministro Giorgetti»: i rappresentanti delle istituzioni, dal Comune in su, non aggiungono altro sulla possibile produzione di vaccini anti Covid-19 a Monza e dintorni. In pochi, però, sembrano stupirsi di un pro-

LA CAMPAGNA

Il programma del San Gerardo per gli over 80: 400 ogni giorno

Regione Lombardia ha deciso di cambiare il piano vaccinale per rispondere alle emergenze dettate dai focolai di varianti: lo ha annunciato la giunta Fontana ieri. Per il vicepresidente e assessore al Welfare Letizia Moratti si tratta di «rimodulare la strategia» dando priorità ai comuni dove ci sono i focolai con l'obiettivo di non saturare gli ospedali. «I vaccini verranno concentrati nei limiti del possibile e delle linee guida del ministero le vaccinazioni partendo dai comuni al confine tra la provincia di Brescia e di



La vicepresidente e assessore al Welfare della Regione Lombardia, Letizia Moratti

Bergamo con presenza importante di focolaio e situazione di tensione legata alla saturazione delle terapie intensive locali». Non cambia la linea sugli over 80: fino a sabato a Monza e Brianza avevano aderito circa 58mila over 80 tramite portale regionale su circa 80mila presenti tra monzese e lecchese. Gli allestiti non devono prenotarsi: verranno incrociati i dati verso fine mese e contattati coloro che non si sono registrati. «A chi non può recarsi nei punti verrà eseguita a domicilio dai medici di medicina generale e dalle Usca» dice l'Ats.

Fino a domenica, fase di rodaggio anche per capire tempistiche di vaccinazione negli anziani, erano state effettuate 90 vaccinazioni in provincia di Monza e Brianza mentre da lunedì scorso ne sono previste 100 totali a Carate, Vimercate e Desio da lunedì a venerdì, mentre da ieri ne sono programmate circa 400 al San Gerardo tutti i giorni (fino al 23 una trentina). «Questo il ritmo che si terrà per qualche settimana, considerando che è in corso anche vaccinazione di Fase 1bis e che

verrà integrato con le vaccinazione da parte dei medici di medicina generale nelle sedi vaccinali», quelle che verranno identificate nei Comuni più importanti, come la Casa del volontariato a Monza.

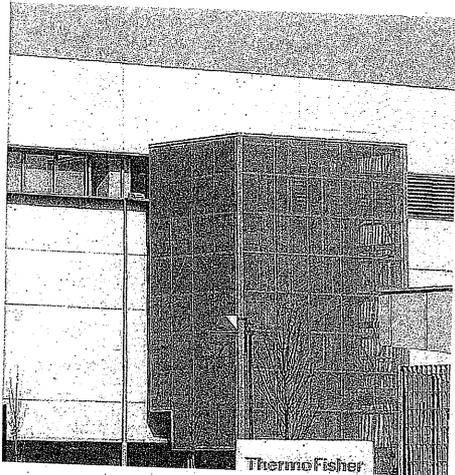
Ancora da definire quando partirà la campagna di vaccinazione del personale scolastico e delle forze dell'ordine, lo step successivo del-

«**Intanto la Regione "rimodula" il piano lombardo per fare fronte ai nuovi focolai in Lombardia**

l'operazione. L'Ats sta iniziando a raccogliere i dati per gestire la successiva fase.

Ieri la Regione ha comunicato che fino a martedì avevano avuto almeno la prima dose di vaccino 4.157 over 80 della Lombardia. ■

da 120mila dosi vaccinali al giorno



Thermo Fisher

simo avvio delle linee: «Credo - commenta Pierfranco Maffè, assessore all'Istruzione e medico al San Gerardo - che tra la Brianza e l'area milanese ci siano parecchie aziende in grado di convertire parte della loro attività». Il problema, aggiunge, va affrontato in sede di Governo e il fatto che il responsabile dello Sviluppo economico ci metta la testa è un buon segnale.

L'adeguamento degli impianti, fa notare qualcuno, potrebbe richiedere dai quattro ai sei mesi ma la partita vera si dovrebbe giocare attorno alle licenze. La produzione in massa indispensabile a fornire i miliardi di dosi necessarie a contenere a livello mondiale la diffusione della pandemia, ipotizza qualcuno, potrebbe sbloccarsi non appena i colossi farmaceutici avranno raggiunto in sede internazionale l'accordo sul valore dei brevetti: dopo tutto l'aumento esponenziale di fiatole da iniettare ai pazienti da immunizzare corrisponderebbe a un incremento analogo dei ricavi. Ma a Monza l'avvio potrebbe essere molto più vicino. ■

In alto gli stabilimento di Monz adella Thermo Fisher, in viale Stucchi, negli spazi dell'ex Boeringer e a fianco della Roche. Qui a fianco Tiziana Turella, Ugo Bertoli, Gabriella Maccoli, Enrica Mariani e Piero Gangi. A destra l'attesa dell'ambulatorio vaccinale del San Gerardo Foto Radaelli



AL SAN GERARDO Le voci delle persone all'ambulatorio

In attesa dell'iniezione «Una giornata importante per ritornare alla vita»

Martedì mattina nessun over 80 in coda: c'è ancora da completare la somministrazione al personale delle professioni mediche

di Rosella Radaelli

Non ci sono ultraottantenni in fila per il vaccino nella mattinata di martedì all'ambulatorio vaccinale del San Gerardo. Al piano terra della palazzina accoglienza c'è una fila ordinata per gli over 55, poco oltre verso il settore B c'è un altro punto per registrarsi per gli under 55.

La vaccinazione per gli over 80 è iniziata da una settimana per piccoli numeri, ma è ancora in corso la fase Ibis che prevede la vaccinazione per chi è residente in comunità psichiatriche, per chi si occupa di assistenza domiciliare, per ospiti ed operatori dei centri diurni, per i farmacisti, i dentisti, i medici di libera professione, gli informatori scientifici del farmaco e chi lavora all'interno degli ospedali.

Piero Gangi, 33 anni appartiene a questa categoria: «Sono un informatico - spiega - e ho iniziato a lavorare al San Gerardo proprio a marzo, a inizio pandemia. Anche se gran parte del lavoro si svolge da casa abbiamo anche necessità di accedere ai reparti. Senza vaccino non potevo accedere ai reparti Covid e ora spero in un ritorno a una vita normale».

Si flettono in coda anche un piccolo gruppo di ospiti di una comunità psichiatrica protetta in-

sieme ai loro accompagnatori e il direttore di un centro di accoglienza per immigrati.

Dall'ambulatorio vaccinale escono insieme Gabriella Maccoli, 63 anni, medico odontoiatra che ha appena fatto il vaccino di Pfei-



«C'è anche chi ironizza: «Tutto bene, abbiamo già l'appuntamento per la seconda dose, sperando che ci sia»

zer insieme al marito Ugo Bertoli, 69 anni, medico di medicina generale: «È tutto organizzato molto bene - dicono - abbiamo ricevuto l'invito tramite l'Ordine dei medici ci siamo registrati e abbiamo avuto l'appuntamento per oggi. Abbiamo avuto una mezz'ora di ritardo sulla tabella di marcia, ma vista la complessità della campagna vaccinale è ben poca cosa. Tra 21 giorni abbiamo già l'appuntamento per la seconda dose, sperando che ci sia». «Anche se io come odontoiatra - prosegue la dottoressa Maccoli - ho sempre lavorato con le protezioni a pochi centimetri dai miei pazienti, adesso con il vaccino sono più tranquilla».

Enrica Mariani, 58 anni, biologa lavora in un centro analisi: «Tutto bene - dice sorridente - ho appena fatto il vaccino. Per ora nessun dolore, ma mi hanno detto che potrebbe venire un po' di dolore al braccio verso sera. Speriamo che più persone possibili possano vaccinarsi presto per poter tornare alla nostra vita».

Parole condivise da Tiziana Turella, 59 anni, anche lei biologa di un centro analisi: «Come tutti gli over 55 ho avuto il vaccino Pfizer - dice - la conferma dell'appuntamento mi è arrivata via mail e tutto è filato liscio. È una giornata importante, un passo per superare questa pandemia». ■

GLI ESPERTI Il docente della Bicocca Francesco Broccolo e il direttore di Infettivologia Paolo Bonfanti



La variante è in Brianza

«È necessario fare in fretta»

di Rosella Redaelli

«È il momento di dare la caccia alle varianti senza perdere altro tempo. Ci vuole una campagna nazionale di screening per identificarle velocemente». Lo dice Francesco Broccolo, virologo e professore associato in Bicocca.

La rapidità

Lo strumento per uno screening veloce esiste e lo ha messo a punto proprio Broccolo (qui sotto nella foto) in collaborazione con una azienda italiana: «È un kit in grado di identificare le principali varianti in sole due

varianti, si diffondono rapidamente come dimostra il caso di Brescia: «In questo momento - prosegue Broccolo - la media lombarda segna una crescita dell'infezione di 0,26 %, Monza e

la Brianza è al quarto posto dopo Brescia, Bergamo e Milano con una crescita dello 0,20%, Brescia è allo 0,69%».

Che sia il momento di agire con uno screening a livello na-

PRIMI OTTO CASI IDENTIFICATI

È stata verificata da Ats la presenza di varianti del nuovo coronavirus anche sul territorio di Monza e Brianza: si tratta di otto persone contagiate e, riferisce l'Agenzia di tutela della salute della Brianza, sono tutti casi di variante inglese in rientro dall'estero, compresi quattro brianzoli appartenenti a uno stesso nucleo familiare. In altre parole, non si tratta stando ai riscontri dell'Ats, di focolai di infezione presenti sul territorio. Altri 15 tamponi circa, riferisce ancora Ats, sono in attesa della genotipizzazione per capire se si tratti ancora di varianti del Sars-Cov 2. I casi sono stati finora immediatamente isolati.

zionale il professor Broccolo lo ha ribadito insieme a un gruppo di medici, virologi e infettivologi italiani riuniti nel gruppo Italian Renaissance Team in un documento inviato al presidente del Consiglio Mario Draghi in cui in dieci punti si ribadisce l'importanza dell'uso delle mascherine, delle vaccinazioni e si suggerisce e un eventuale nuovo lockdown nazionale per arginare la diffusione delle varianti che risultano presenti nell'88% delle 16 regioni esaminate e che risultano più infettive in una percentuale che va dal 40 ad oltre il 60%, rispetto al ceppo di marzo.

«Lo screening veloce è indicato - prosegue Broccolo - in caso di tampone con carica virale medio alta, se il soggetto proviene dall'estero o da un focolaio già identificato, se il soggetto ha già avuto il Covid e si è reinfectato o se è stato vaccinato e risulta positivo. Poi sarà comunque necessario il sequenziamento del materiale genetico del virus sia per avere la conferma definitiva, sia per individuare eventuali nuove varianti diverse dall'inglese, la brasiliana e la sudafricana».

Sequenziati in casa

Degli otto pazienti in cui è stata riscontrata la variante, sette sono a Monza, ma ricoverati al San Gerardo, come spiega Paolo Bonfanti (sotto), direttore del re-



ore, senza attendere il sequenziamento che richiede minimo due giorni - spiega - ci sono diversi kit di questo tipo sul mercato, ma fino ad ora il ministero non ha dato indicazioni per lo screening e quindi anche le Regioni sono ferme e hanno deciso di continuare ad utilizzare il sequenziamento che però richiede molto tempo».

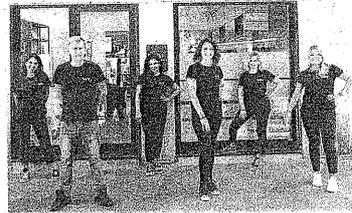
Inoltre sono pochi i centri in grado di sequenziare il materiale genetico del virus sui tamponi risultati positivi: Regione Lombardia ha appena aperto un bando per arruolare i laboratori in grado di procedere al sequenziamento dei tamponi sospetti. Fino ad oggi su 50 laboratori che processano i tamponi al momento solo sei sono in grado di fare la genotipizzazione.

Non c'è tempo da perdere perché, se non si identificano le

MONZA CENTRO

Sicuri e felici per non rinunciare mai alla bellezza dei capelli: la ricetta di Paul Pak

Tornare a prendersi cura di sé e ritrovare una quotidianità fatta di coccole e di benessere senza rinunciare alla sicurezza. Tutto possibile: perché il rispetto rigoroso delle regole anti Covid non pregiudica l'atmosfera tranquilla e rilassata di un salone di acconciature. Ne sono pienamente convinti da Paul Pak, salone di via De Gradi, in centro città, che sin dalla riapertura post lockdown ha deciso di investire in presidi e materiali innovativi per assicurare ai clienti il massimo dell'igiene e del comfort mantenendo inalterata la serenità che si percepiva prima della pandemia. E mentre ci si rilassa e ci si fa belli in un macchinario di ultima generazione provvede a purificare l'aria eliminando tutti i possibili virus presenti (Covid compreso), muffle e scorie. Tutti gli ambienti vengono regolarmente sanificati con prodotti Virusolve in uso anche negli ospedali. Il protocollo delle regole di contrasto alla pandemia è diventato una routine quotidiana. «L'attenzione rivolta al cliente-spiegano viene considerata una forma di rispetto. Sicuri e felici è la scritta che campeggia sugli scaffali del negozio che rende ancora più piacevole la permanenza di ciascun cliente. Oltre ai



cinque acconciatori è presente anche un'estetista per trattamenti di manicure, applicazione di smalto semipermanente, cura delle sopracciglia per rispondere ad altre esigenze di bellezza che non riguardano solo i capelli. E non mancano i consigli per continuare a casa i trattamenti ricevuti in negozio così come la possibilità di acquistare gli esclusivi prodotti della linea Dermastir per un viso sempre giovane e luminoso.

Per venire incontro alle necessità di tutti Paul Pak ha adottato un orario di apertura prolungato: dal lunedì ai venerdì dalle 9 alle 22 e dalle 9 alle 18 il sabato, sempre su appuntamento.



parto di malattie infettive della Asst Monza che annuncia però da questa settimana l'utilizzo del laboratorio interno per il sequenziamento dei tamponi nei casi di sospetta variante, per ridurre i tempi di risposta. «Al momento non sono stati registrati casi positivi, ma stiamo aspettando la risposta di campioni inviati ai centri di riferimento lombardi. Tra questi probabilmente qualcuno positivo c'è, vista l'ampia diffusione in Lombardia. Per rendere più veloci i tempi di risposta da questa settimana i sequenziamenti vengono effettuati dal nostro laboratorio».

Le analisi di variante vengono fatte su tutti i casi di reinfezione, i soggetti vaccinati divenuti positivi, i pazienti che provengono da zone a maggior rischio e i casi riferibili a focolai epidemici. ■

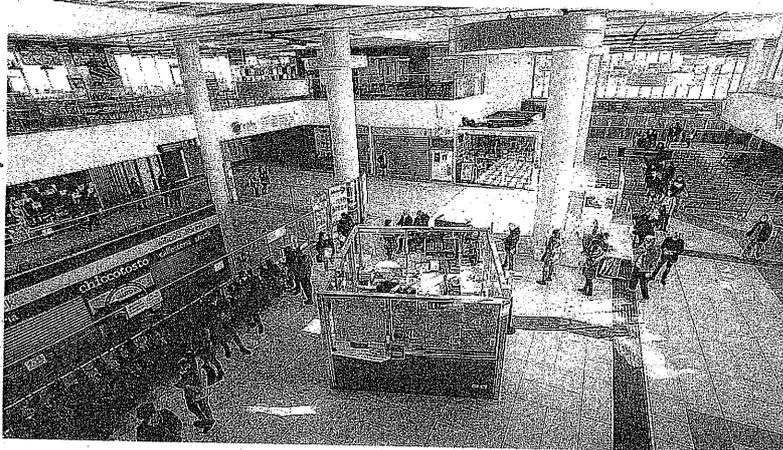
L'ALLARME | I pazienti sono passati in sette giorni da 105 a 131, in terapia intensiva 12

di Rosella Redaelli

Il San Gerardo si prepara alla terza ondata con un piano concordato con Regione Lombardia e già collaudato a marzo e a novembre. Significa restare pronti per smobilitare reparti e trasferire interi settori in reparti Covid, da un giorno all'altro.

Sono i dati epidemiologici dell'ultima settimana ad aver fatto scattare l'allerta. Sono numeri che mettono la Brianza ai primi posti dopo Brescia, Bergamo e Milano con 1.400 nuovi contagi negli ultimi sette giorni.

Si è passati dai 105 casi di mercoledì scorso, in linea con la media della scorsa settimana ai 462 registrati nella giornata di venerdì, scesi a 206 sabato, 279 dome-



UN ANNO DOPO

Dario Allevi e l'emergenza Ieri superati i 2mila morti in Brianza



Ne ha parlato più volte, anche il 27 dicembre all'inizio della campagna vaccinale: il 23 febbraio 2020 per il sindaco Dario Allevi è stato il giorno chiave dell'emergenza coronavirus, una domenica iniziata presto con la telefonata del direttore generale dell'ospedale Mario Alparone per annunciare il primo ricovero per Covid al San Gerardo di Monza. Un uomo trasferito da Crema, tre giorni dopo la scoperta della prima positività in Lombardia.

«Sono passati 365 giorni da quella telefonata - fa sapere il sindaco su Facebook riavvolgendo ancora una volta il nastro dei ricordi - Da allora niente è stato più "normale" e la parola emergenza è entrata a far parte della nostra quotidianità». Dopo una primavera a supporto delle zone più colpite, Monza ha pagato un prezzo alto durante la seconda ondata in autunno: «Si è abbattuta in modo ancora più violento con un pesante bilancio di malati e di concittadini che, purtroppo, non ce l'hanno fatta. E di 391 decessi l'ultimo bollettino e la stele che abbiamo posato all'ingresso del cimitero in loro memoria ne sarà per sempre il ricordo vivo».

A distanza di un anno sono due i numeri che raccontano cosa è accaduto nei Comuni di Monza e Brianza: 55.756 che è il numero ufficiale di persone che sono state contagiate dal coronavirus da quel giorno; e 2.002, il numero dei morti brianzoli totali da Ieri, una cifra probabilmente sottostimata rispetto alla realtà, soprattutto nelle incertezze della prima ondata. ■ C. Ped. e M. Ros.

Aumentano i ricoveri Covid-19 C'è il piano per la terza ondata

nica, per tornare ai 109 e 143 dei primi due giorni della settimana: ieri sono stati 274.

A fronte dell'aumento dei contagi crescono anche i ricoveri come conferma la Direzione generale della Asst Monza: «A oggi spiega il direttore generale della Asst Mario Alparone - abbiamo 131 pazienti ricoverati Covid di cui 12 in terapia intensiva». Solo la scorsa settimana i ricoverati erano 105 anche se già si rilevava l'ingresso di quattro nuovi pazienti in soli tre giorni.

L'altro dato che allarma è il numero dei posti letto occupati in terapia intensiva: erano sette la scorsa settimana sono 12 adesso, un numero molto vicino alla capienza massima (in una situazione evidentemente non pandemica). Cresce anche la pressione sul Pronto soccorso che ha visto raddoppiare gli accessi per Covid nelle ultime due settimane: 25 il numero dei ricoveri dal pronto soccorso il 10 febbraio, saliti a 32 la scorsa settimana, per arrivare ai 50 registrati negli ultimi sette giorni.

A fare paura sono le varianti e la loro capacità di propagare in modo più veloce il virus. Al momento tra i ricoverati non sono state rilevate delle varianti, ma da questa settimana i tamponi saranno sequenziati nel laboratorio interno della struttura, uno dei pochi autorizzati in Regione Lombardia, accorciando così i tempi del responso.

In contemporanea la Asst è impegnata sul territorio sul fronte dei tamponi presso l'area di viale Stucchi dove si eseguono in media 435 tamponi al giorno.

Uno studio statistico dell'ingegner Alberto Gerli che aveva già

Sono raddoppiati in due settimane gli accessi per Sars-Cov 2 anche al Pronto soccorso: da 25 a 32 e adesso a quota 50

tracciato in modo quasi perfetto l'intera evoluzione della seconda ondata del coronavirus mette Monza tra le province lombarde con Brescia e Bergamo in cui le

varianti sono ancora in fase primaria, potenzialmente esplosiva. «I casi nell'ultima settimana sono in progressivo aumento - conferma il direttore di malattie infettive, Paolo Bonfanti. Anche il nu-

mero di tamponi positivi sul territorio sono in aumento. Nella ipotesi di una terza ondata - ribadisce - l'ospedale ha pronto un piano di pronto ampliamento concordato con Ats e Regione». ■